

IL FATTO Il giudice dispone l'obbligo di dimora e di firma

"Spesa proletaria" in market e autogrill Sei No Tav nei guai

*In un giorno quattro furti in esercizi commerciali
Anche dove lavora la moglie di un senatore M5S*

**Marco Bardesono
Carlotta Rocci**

→ Tornavano dalla Francia dove avevano contestato il vertice tra Monti e Hollande sulla Tav. Il loro pullman si era fermato nell'area di servizio di Salbertrand per un momento di ristoro. Alcuni dei viaggiatori, per l'esattezza sei persone, avevano depredata l'autogrill, rubando merce per più di 2mila euro. Ora i responsabili di quel furto, in seguito identificati e denunciati dalla Digos di Torino, hanno subito una misura cautelare disposta dal Gip Alessandra Danieli. Per cinque c'è l'obbligo di dimora, quello di firma per la sesta persona indagata. I fatti risalgono alla tarda serata del 3 dicembre scorso quando Andrea R., 26 anni di Aosta, Luca R., 24 anni, Umberto R., 23 anni di Torino, Paolo G., 25 anni di Moncalieri, Gioele P., 25 anni, e Camille C., 24 anni, una ragazza di origine francese, si sarebbero resi responsabili del furto di dolci, cioccolata, bibite, panini e di altri generi alimentari. Per i primi cinque il giudice, su proposta del pubblico ministero Antonio Rinaudo, ha disposto l'obbligo di dimora, per la ragazza francese, quello di firma. L'indagine si è sviluppata a partire dall'osservazione dei filmati registrati dalle telecamere di sorveglianza dell'autogrill, dove si vedrebbero gli indagati mentre escono dal locale con la refurtiva nascosta sotto i loro giubbotti. Una "spesa proletaria" che da parte di taluni militanti No Tav pare sia diventata una consuetudine. Non a caso nella giornata di sabato scorso (prima e dopo la visita dei parlamentari grillini e di Sel al cantiere e nelle ore precedenti il corteo) si sarebbero verificati altri casi: furti in un supermercato di Bussoleno e in altri tre a Susa. Atti di criminalità che potrebbero essere perseguiti su

presentazione di querela di parte, ma fino a ieri nessuno dei responsabili degli esercizi commerciali aveva ancora presentato denuncia. Significativo il colpo al Carrefour Express di Bussoleno dove una trentina di No Tav (probabilmente lombardi, secondo quanto riferito dal direttore del market Enrico Filippini) avrebbero fatto la "spesa" portandosi via merce per circa 500 euro. Proprio nel market dove lavora con un contratto part-time Silvia N., moglie del senatore 5 Stelle della Val di Susa Marco Scibona, ma assente nel momento del furto. «Non c'è niente da dire - ha commentato il parlamentare -, se non che quelli che probabilmente si sono identificati come No Tav, invece, non c'entrano



LE RUBERIE

Significativo il colpo al Carrefour Express di Bussoleno dove una trentina di No Tav (probabilmente lombardi, secondo quanto riferito dal direttore del market Enrico Filippini) avrebbero fatto la "spesa" portandosi via merce per circa 500 euro. Proprio nel market dove lavora con un contratto part-time Silvia N., moglie del senatore 5 Stelle della Val di Susa Marco Scibona, ma assente nel momento del furto. Il titolare dell'esercizio commerciale ha scritto una lettera di protesta

nulla con il movimento. Non sono No Tav, non si sarebbero comportati in questo modo». Non la pensa come il senatore Enrico Filippini che ha inviato una lettera ai dirigenti del movimento contrario alla Torino-Lione, per esprimere una protesta e la richiesta di tutela e di rispetto «per chi lavora», lettera che è stata acquisita dai carabinieri della compagnia di Susa. Non si sono fatte attendere le scuse dei No Tav che avrebbero promesso di risarcire in qualche modo il commerciante e di vigilare in futuro perché nel corso di manifestazioni o cortei «qualche testa calda rovini la festa a tutti». A Susa le "spese proletarie" sono state fatte ai danni dei market Lidl, Eurospin e Ortobra.

Ieri sera il movimento No Tav, con un comunicato, ha preso le distanze dai fatti: «Chi ha fatto ciò non ha capito nulla della lotta no Tav e della valle di Susa. Chi ha fatto questo non ha capito nulla della vita e della lotta in ogni caso. Con arroganza ha anche minacciato i negozianti e i dipendenti alcuni dei quali si sono molto spaventati. Non solo per il gesto in sé, ma per l'arroganza e la prepotenza con il quale è stato compiuto, riteniamo non gradite in questa terra e nella nostra lotta queste persone. Esprimiamo tutta la nostra vicinanza e la nostra solidarietà alla ditta Filippini e ai suoi dipendenti. Chi ha compiuto questo gesto può solo essere allontanato dal movimento No Tav».